12

CENNO

SULLA

CONDIZIONE PATOLOGICA

E

METODO

CURATIVO E PRESERVATIVO

DEL

COLERA-MORBUS

DI FORTUNATO CRISTINI

DOTTORE IN FILOSOFIA MEDICINA E CHIRURGIA
CHIRURGO ORDINARIO NELL'ARCICONFRATERNITA ED OSPEDALI
DELLA SS. TRINITA' DE' PELLEGRINI E CONVALESCENTI
CHIRURGO ONORARIO
NELL'OSPEDALE DI S. MARIA LA FEDE E LETTORE
DI CHIRURGIA PER REAL DECRETO
DI
S. M. FERDINANDO II.

NAPOLI

TIPOGRAFIA DI SALVADORE DE MARCO

VICO S. NICCOLÒ ALLA CARITÀ N. 14

1836.

Attendito diligenter quæ sit pars affecta, et unde initium trahat, atque illi curationem hadhibeto; non autem ut vulgus symptomatibus tantum obstito.

Alex. Trall.

CONDIZIONE PATOLOGICA.

Quel desolante morbo, che in pochi lustri dalle lontane rive del Gange percorrendo la Volga, la Vistola, il Danubio, il Tamigi, la Senna, il Po, l'Arno, e che finalmente luttuoso, ed inesorabile è sul placido Sebeto, per sentimento di tutti gli osservatori riconosce per causa determinante un principio *sui generis*, il quale trasmettendosi in un modo arcano da individuo in individuo orribilmente devasta i più ridenti e popolosi Paesi.

Causa di tal fatta non può essere che inomogenea, disorganizzante: e poichè nell'infelice affetto da *Colera*, quasi intatta resta la vita animale, ed in soqquadro la vita organica; così chiaro riluce, che il principio deleterio per sua elettiva azione non invade che la midolla spinale col rimanente del sistema ganglionare centri proprii della vita organica (1).

La seguente lettera diretta dall'Illustre Magendie al Presidente dell'Accademia delle Scienze di Parigi chiaramente comprova il mio assunto.

Una persona della miglior sanità, scrive Magendie allorchè è colpita dal *Colera* in un istante è trasformata in cadavere. È lo stesso stato degli occhi, lo stesso aspetto, lo stesso freddo delle membra, la stessa colorazione della pelle: e se non fosse l'intelligenza, per così dire intatta, e un resto di voce impercettibile, si potrebbe al momento dell'attacco procedere al seppellimento.

L'istesso chiarissimo Giacomo Tommasini comprova saldamente il mio argomento col dire che il principio del *Colera* attacca quelle porzioni del sistema nervoso, che

(1) Le osservazioni degli indefessi scrutatori dei più secreti arcani dell'intima organizzazione e funzione degli animali: Galeno, Foresto, Lusitano, Hoffmann, Mekel, Scarpa, Vicq d'Azyr, Mascagni, Malpighi, Cuvier, Brera, Gallois, Wilson, Racchetti, Zinn, Palletta, Prochaska, Gall, Rolando, Bellingeri, Bell, Caldani, Magendie: ad evidenza han mostrato che la midolla spinale col rimanente del sistema ganglionare forma la sede della vita organica, e che dove resta irritata, o distrutta; irritate, e distrutte vanno conseguentemente le funzioni degli organi innervati dalla medesima.

influiscono principalmente sullo stomaco, e sulle intestina.

Stando adunque a quanto i sullodati sperimentatissimi fisiologi e medici scrissero, ed ai particolari più verificati sullo spettacolo lugubre e fatale che offre il Coleroso, cioè a quella penosa e profonda sensazione nell'epigastrio, a quella eccessiva oppressione di forze, a quell'impotenza a muovere il tronco, a quei granchi dolorosi, a quelle angoscie precordiali, a quel freddo marmoreo massimamente negli arti, a quel morire come colpiti da fulmine, senz'altro sconcerto; ogni Pratico anatomico, e fisiologo converrà meco essere il *Colera* malattia eminentemente irritativa e nervosa, e che l'attacco primitivo si effettua (per particolare predilezione del principio determinante) nei fuochi sacri della vita organica.

METODO CURATIVO.

Stabilita una volta la condizione patologica del morbo e la maniera di agire del contagio *Colerico*, chiaro si presenta al Medico filosofo il vero, e razionale metodo di cura; quello cioè di prontamente, ed efficacemente rivellere dagli organi essenziali alla vita il distruttore principio. E se l'irritazione e sì intensa che in poche ore disorienta cogli organi della vita, la vita istessa, chiaro si presenta pure quanto attivi, e pronti esser debbano i mezzi da praticarsi.

Io opino pertanto (fin da che manifestansi i primi forieri del male) di coprire le regioni epigastrica, e dorsale con coppette incruenti e cruenti, e di tuffare poscia l'infermo in un bagno di acqua dolce, avente la temperatura superiore a quella del sangue, nello stato fisiologico, e per prevenire, o sciogliere il periodo algido d'innalzare a gradi a gradi la temperatura dell'acqua fino alla tolleranza. E se ad onta di tutto ciò l'algidismo (il quale non indica che il grado intenso d'irritazione stabilita ne' centri nervosi) non è minorato, stimo necessario l'applicazion di numerose moxe nelle regioni dorsale ed epigastrica.

Irritata e scossa l'esterna periferia del corpo per l'azione meccanica delle coppette, e pel calorico comunicato

per le moxe e pel bagno: una estesa, viva, momentanea, e salutare irritazione si è contrapposta a quella accesa morbosamente nei centri vitali: e si è messo in pratica in tal modo quel gran dogma del divino vecchio di Coo, che l'esperienza di 22 secoli ha costantemente verificato. *Duobus doloribus simul obortis, non eodem in loco, vehementior obscurat alterum.*

Distornata colla potenza morbosa l'azione dinamica svolta da essa, e sedate ad un tempo le distensioni nervose, resta al Clinico vigilante di compiere una seconda indicazione, quanto la prima interessante; ed è quella di garantire col tubo gastro-enterico tutti gli altri organi, ciò non con l'etere, coll'alcool canforato, colle tinture oppiate, coll'ammoniaca, colla tintura di scialappa, coll'olio di *Cojeput*, e coll'olio di *Croton;* poichè questi diffusivi stimolanti, nelle profonde irritazioni nervose, non riescono che sommamente irritanti. Perciò il periodo di reazione si accende violentissimo, e processi flogistici mortali si determinano nel cervello, nei polmoni, nel tubo gastro-enterico, nel fegato, ne' reni, e nella vescica. Perciò se la natura co' conati suoi vince quel primo terribile momento di azione del principio deleterio, il medico con mezzi mortiferi quanto il *Colera* istesso, soffocando la natura, incendia, e devasta la infelice vittima affidata disgraziatamente al suo empirismo.

Tutto il mio trattamento interno si riduce all'uso continuato ed alternato di acqua tiepida, e di olio di olive, facilitando in tal guisa il vomito e le dejezioni alvine, movimenti salutari opportunamente suscitati dalla sempre provvida natura.

Destato poi il periodo di reazione pei combinati moti della natura, e dell'arte; per menare il morbo alla sua risoluzione, mi avvalgo di semplici bibite teiformi.

Dileguati gli spaventevoli moti nervosi, e preservati gli organi da mortali morbi consecutivi, sostituisco alle bibite diaforetiche tenui brodi, e grate bevande.

Con questo semplice metodo ho avuto la fortuna di strappare dagli artigli inesorabili del fiero morbo non poche vittime. Per brevità narrerò una sola cura, serbandomi di esporre le altre a miglior tempo.

Alle sette pomeridiane del dì 24 ottobre ultimo premu-

rosamente fui chiamato a visitare la Signora D. Marianna Galloppi nata Noja in sua casa sita strada Olivella num. 2 (1) Accorsi, e la trovai smaniosa sul letto: con gli occhi infossati nelle orbite, colla pelle della faccia raggrinzata e tinta di color livido, con la fisonomia di chi è vicino a morire, con vomito e diarrea senza freno cacciando quantità sorprendente di liquido sieroso, bianchiccio glutinoso, senza odore, con sete inestinguibile, con bruciore all'ano, e tenesmi, con senso di angoscia, di stringimento e di oppressione all'epigastrio, sotto lo sterno, ed alla regione del cuore, con convulsioni rigidezza de' muscoli, e crampi, con polsi debolissimi e perdenti sotto le dita, con freddo universale e specialmente alla spina ed alle estremità.

Dagli astanti mi si disse che la Signora era stata florida ed ilare sino alle due dopo mezzo-giorno, e che improvvisamente fu colpita da tremori, vomito, diarrea, e frequenti dolori nella regione dello stomaco.

L'insieme di sì spaventevoli, e tristi sintomi mi fecero chiaramente diagnosticare essere un tanto male il vero *Colera* asiatico e nel suo periodo algido.

All'istante feci coronare la regione epigastrica con coppette incruenti, e cruenti, e feci stendere colle stesse coppette due linee parallele ai lati della colonna vertebrale. Essendo stato prontamente allestito il bagno della temperatura di 24 gradi del termometro di R. vi feci immergere la paziente, la quale accusando essere l'acqua fredda, ne feci a poco a poco aumentare la temperatura. Dopo un'ora, quando il termometro segnava 32 gradi, la Signora disse: l'acqua è calda. Vi rimase per altri dieci minuti; bevendo ora un cucchiaio di acqua tiepida, ed ora di olio di olive.

Elasso tal tempo i polsi incominciarono a rialzarsi, le incisioni praticate colle coppette a dar sangue, a diminuire i crampi, la respirazione a rendersi meno spasmodica, e gli occhi meno spaventati. Dal bagno l'ammalata passò in un letto caldissimo, e dopo di essersi stropicciata la cute con panni caldissimi di lana, vi rimase av-

(1) La sullodata Signora è di cinquantaquattro anni, di temperamento sanguigno, e madre di più figli.

volta. L'olio, e acqua tiepida si proseguì a praticare per intervalli.

La mattina seguente, recatomi a visitare l'inferma, trovai continuarsi il vomito, e le dejezioni alvine, gli occhi alquanto injettati, i polsi sensibilmente rialzati, cessati i crampi, svanita l'angoscia nella regione del cuore e sotto lo sterno, e sensibilmente riscaldata la pelle. Seguendo quella gran legge clinica. *Si applicata juvant, replicata sanant*, ordinai di subito replicare il bagno alla temperatura di 24 gradi, di continuarsi l'uso interno dell'olio di olive, e dell'acqua tiepida, e il letto e i panni di lana caldissimi.

La sera continuava la diminuzione de' fenomeni morbosi, ed io ordinai di persistere nello stesso trattamento interno, ed esterno.

La mattina del giorno terzo di cura, trovai che il vomito e le evacuazioni alvine erano moderatamente sostenute dall'acqua tiepida, e dall'olio di olive: e rinvenni la fisonomia alquanto animata, ed i polsi che davano cento battiti in ogni minuto. Assicurai allora gli atterriti parenti che la malattia trovavasi già nel desiato e salutare stadio di reazione. Ordinai di replicarsi il bagno a 24 gradi, e di sostituire all'acqua tiepida ed olio di olive larghe bibite di acqua di fiori di tiglio collo sciroppo di gomma arabica.

La sera un frequente singhiozzo tormentava la paziente. Feci continuare il bagno, ed alla solita bevanda aggiunsi dell'estratto di Giusquiamo.

La mattina del quarto giorno evidentemente la malattia tendeva alla risoluzione, ed affatto andava scemando la serie de' sintomi. Al solito trattamento sostituii brodo di pollo giovane, e larghe aranciate. Nel corso di altri tre giorni la Signora si trovò ristabilita; così che nel giorno 31 del caduto ottobre era perfettamente sana(1).

(1) I valenti giovani miei discepoli D. Francesco Augurasca, D. Vincenzo Sacchinelli, e D. Paolo Chindamo Medico municipale addetto al Quartiere Montecalvario, per quanto sorpresi rimasero allo spettacolo che presentava la Signora il giorno 24, altrettanto con essa si rallegrarono quando la lasciai liberata il giorno 31.

MEZZI PRESERVATIVI.

I fatti hanno dimostrato che le cause predisponenti al terribile flagello sono i patemi di animo, l'intemperanza, i cattivi cibi, l'aria umida, bassa e pregna di esalazioni per l'affollamento di uomini, di animali; e pei magazzini e laboratorii d'ogni genere. Il quartiere Porto che riunisce tutte queste circostanze, n'è stato il luttuoso bersaglio; mentre nelle colline che circondano la Città, o nessun caso di *Colera* si è verificato, o pochissimi, ed in quei disgraziati che fuggendo la strage cercavano altrove più sicuro asilo.

Si deduce da ciò che i mezzi per preservarsi dall'idra orientale sono la fiducia nella Provvidenza, l'ilarità, il coraggio, la temperanza, l'uso di cibi nutritivi e di facile digestione, il garantirsi dall'umido, il respirare aria sana, e la polizia nei vestimenti, ed in tutto ciò che tocca immediatamente il corpo.

Che dirò di quei mezzi, che decorati del nome di anti-colerici, sono tanto decantati dalla ciarlataneria? Essi o non spiegano veruna azione, ed in tal caso sono inutili: o se agiscono sulla sensibilità l'allontanano dallo stato di equilibrio, in cui consiste la sanità, e la dispongono in tal guisa a risentire l'impressione malefica del tristo mostro che disgraziatamente fra noi si raggira.

Questi sono i miei pensieri sulla condizione patologica del *Colera*, sul trattamento curativo, e su i mezzi preservativi. Prosieguo intanto a registrare le mie giornaliere osservazioni, e prometto che saranno pubblicate a solo oggetto di rendermi utile a'miei simili. Se poi le mie fatiche sono nulle nel grave bisogno della pubblica salute, mi si permetta almeno di esclamare col chiarissimo Puccinotti: SALUTE ALLA TROPPO INFELICE ITALIA!!!

FINE.

92-7126